



Buona Quaresima

Normalmente ci si scambiano gli auguri nei giorni delle grandi feste o all'inizio dell'anno. Non è una cosa comune augurare una "buona Quaresima". Eppure, se ci pensiamo bene, non può essere buona una partita di calcio se non è stato buono il periodo dell'allenamento. Non c'è vittoria senza sudore.

Per questo desidero augurare ai lettori del Bollettino del Santuario una Quaresima buona, come quella di Gesù. Che non sia una delle tante che abbiamo vissuto in qualche modo, ma una Quaresima speciale: quella dell'Anno santo della misericordia.

E che cosa fare? È il Papa stesso che ce lo dice, nel documento in cui ha indetto l'Anno santo. Ci domanda alcune cose che dovremmo fare sempre come cristiani, ma

» continua a pag. 2

Per vivere bene il Giubileo

MISERICORDIA: Ce n'è per tutti

Il Giubileo straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco, capita per ricordarci prima di tutto che è «il nostro Samaritano, Gesù Cristo» che si mette pazientemente per strada, viene in pellegrinaggio da ognuno di noi, sua meta desiderata. Da raggiungere ad ogni costo, anche a quello di sanguinare mani e piedi... Che bussa alla porta santa delle nostre esistenze, famiglie, comunità cristiane, del mondo intero. Se ci lasciamo raggiungere dal suo amore, allora saremo davvero pronti per un'altra storia. Dove avremo accolto la nostra fragilità ed il limite umano come la bellezza e la grazia delle nostre vite! Come sfida per crescere e migliorare ma, soprattutto, come occasione. Che se talvolta rende l'uomo ladro, sempre fa di lui la meraviglia della misericordia di Dio! Più che il diritto, possa davvero commuoverci il rovescio delle nostre vite! Lì dove la bontà



di Dio le tesse con sapienza e fantasia, le annoda e le riannoda, con grande soddisfazione Sua e nostra.

L'ABC DEL GIUBILEO Giubileo

Per i cattolici è un tempo straordinario di grazia, dedicato alla riconciliazione ed alla remissione dei peccati. Il primo fu indetto da papa Bonifacio VIII ma le sue origini vanno ricercate nella Bibbia. La legge di Mosè prevedeva che ogni 50 anni fosse dichiarato un Anno santo che restituisse l'uguaglianza a tutti i figli

d'Israele. Normalmente si svolge ogni 25 anni, ma il Papa può indire Giubilee straordinari, come questo della misericordia.

Bolla

È la lettera del Papa che indice il Giubileo. Quella del prossimo si intitola "Misericordiae vultus" e papa Francesco spiega: «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato». La Bolla annuncia che l'Anno santo si apre l'8 dicembre, a cinquant'anni esatti ed in ideale continuità con il Concilio Vaticano II che si concluse l'8 dicembre 1965. «La Chiesa – scrive il papa – sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento!».

Porta Santa

È una porta murata che si trova nelle quattro Basiliche maggiori di Roma. Per il Giubileo della misericordia, il Papa ha stabilito che ogni

» continua a pag. 2



che dobbiamo impegnarci a fare con più slancio in questi quaranta giorni di "palestra dello spirito", di allenamento dei muscoli spirituali che ci porterà a giocare una Pasqua da vincitori.

Ecco i suggerimenti del Papa:

● **Ascolto e riflessione della Parola di Dio**, soprattutto delle parole dei Profeti, sul vero senso del digiuno e della penitenza;

● **Accostarsi con serietà e serenità al Sacramento della Riconciliazione**, riscoprendo la gioia dell'abbraccio benediciente del Padre che fa festa, sempre, quando ritorniamo a Lui.

● **Accrescere la nostra generosità** attraverso l'iniziativa **"Un pane per amor di Dio"**.

Un vero cristiano è colui che condivide, non che regala le briciole del suo benessere. Ed, assieme a questa, anche la riscoperta delle altre opere di misericordia corporale e spirituale.

● **Riscoprire il valore**

del digiuno e la sua potenza quando viene associato alla preghiera. Negli Atti degli Apostoli troviamo tante volte questa frase: "Dopo aver pregato e digiunato": e da questa accoppiata vincente ha conosciuto miracoli straordinari la Chiesa primitiva. E non c'è solo il digiuno dal cibo, dalle bevande, dai generi voluttuari. C'è anche il digiuno della lingua, il digiuno disintossicante dalla TV o da Internet. Perché, ad esempio, non lasciarli spenti almeno un giorno alla settimana e dedicare a qualcosa di buono il tempo così guadagnato?

Ci possono essere tante altre proposte per vivere una Quaresima da cristiani. Lo Spirito santo, che ci guida verso la verità, saprà suggerire a ciascuno i sentieri più adatti per camminare **"misericordiano"** verso la Pasqua.

Buona Quaresima a tutti! E sosteniamoci vicendevolmente con la preghiera.

don Sirio



DALLA PRIMA/ GIUBILEO

diocesi scelga una chiesa significativa in cui aprire la "Porta della misericordia". Anche nel nostro Santuario c'è la Porta santa, aperta il giorno di Natale. La Porta rimane aperta fino alla conclusione dell'Anno giubilare il 20 novembre 2016.

Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio, quel mettersi in cammino per raggiungere i luoghi sacri, è simbolo del viaggio che ogni persona compie nella vita. È un percorso personale, sulle orme di Gesù: un cammino di pentimento per le proprie fragilità, di rinnovamento e conversione della vita, di apertura del cuore verso i fratelli, soprattutto verso i più poveri. Non serve a niente varcare la Porta santa né andare in pellegrinaggio a Roma se non decido di vivere, con più impegno, il mio essere "discepolo di Gesù", per imparare a vivere come Lui.

Indulgenza

L'indulgenza richiama l'amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. «Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il

peccato commesso» (papa Francesco).

Nel Giubileo si può ricevere l'indulgenza plenaria: una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo facendone una nuova creatura. Si ottiene praticando tutte queste condizioni:

- Un atteggiamento di distacco dal peccato
- Con una confessione fatta bene.
- Ricevendo l'Eucaristia.
- Pregando secondo le intenzioni del Papa.
- Recandosi in pellegrinaggio ad un Santuario.
- Attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali.

L'indulgenza che cos'è?

È la cancellazione delle conseguenze del peccato. Il peccato ci viene tolto nel Sacramento. Ma lascia sempre delle conseguenze negative nella nostra vita. L'indulgenza, che viene da tutte queste opere buone che facciamo, soprattutto dalle opere di carità, è come una cura intensiva che accelera e rende totale la nostra guarigione. Ed il bello è che, con le nostre opere buone, possiamo guadagnare l'indulgenza anche per i nostri Defunti, tutte le volte che adempiamo con il cuore alle suddette condizioni.

È INUTILE APRIRE TUTTE LE PORTE SANTE DEL MONDO:

- se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore;
- se le nostre mani sono chiuse al donare;
- se le nostre case sono chiuse all'ospitare;
- se le nostre chiese sono chiuse all'accogliere

Orizzonti Mariani



UNA RIFLESSIONE DI DON MARIO CARLIN

La Madre c'è sempre

Ho letto una esperienza di Padre Turollo il quale scrive: *“Ho assistito un caro ammalato e sapevo che c'era un amore intatto, invidiabile tra marito e moglie, e la cercava, la chiamava ad ogni momento. Però, ad un certo stadio della malattia, ha incominciato a chiamare la mamma, già da alcuni anni defunta”*.

Posso condividere anche una mia esperienza personale. Sono stato parroco per quarant'anni precisi ed ebbi con me, quasi sempre, unica convivente, mia mamma, che negli ultimi anni, ormai novantenne, mi cercava in continuità soffrendo delle assenze alle quali mi costringeva il mio servizio pastorale. Nell'ultimo anno della sua vita però non mi cercava più: chiamava sua mamma.

Queste due esperienze danno la misura di quanto determinante sia la madre nella vita di ogni persona umana, qualunque sia la sua situazione, personale, familiare o sociale. Può essere dimenticata, forse



Abbraccio mamma e figlia

umiliata, rifiutata, ma alla fine la madre ritorna, perché quando tutto sbiadisce, ci rifacciamo bambini e cerchiamo un grembo che ancora ci accolga.

Abbiamo una Madre che è inseparabile dalla nostra vita spirituale perché è anche per Suo merito che siamo nati figli di Dio ed eredi della vita eterna, ed è Maria, la Madre del Signore.

“Ecco tua Madre”, disse Gesù dalla croce a Giovanni che gli stava accanto. E indicava la Sua Madre. In Giovanni, nella mente e nel cuore del Crocifisso, eravamo tutti noi. Quelle dolci e sorprendenti parole fanno parte

della nostra esperienza cristiana così profondamente che, per quanto distratti dalle molte e spesso inutili cose, un'Ave Maria difficilmente manca nelle nostre giornate.

Durante le feste pasquali dello scorso anno un uomo mi disse: *“Da trenta anni non vado più in chiesa e non prego più. L'unica preghiera che so è l'Ave Maria, che dico tutte le sere quando vado a letto”*. Gli ho risposto: *“Hai mollato tutto ma non hai lasciato la mano della Madre. Coraggio, lei ti sta conducendo a ritrovare il Signore”*.

Mettere Maria nella nostra vita! Ma Lei c'è, è,

naturaliter, direbbero gli antichi romani, è la Madre, non può mancare e la cerchi, anche inconsapevolmente talvolta, come un bisogno del cuore.

Basterebbe essere stati, anche una sola volta, a Lourdes o a Fatima o a Medjugorje, per rendersi conto di quanto sia “dentro” la nostra vita la Madre di tutti.

Sono andato diciotto volte a Medjugorje, e due volte ho fatto alcune ore di confessionale. Ebbene, duro di cuore come sono, mi ritrovai alcune volte a piangere con fratelli che, guidati dalla Madre, riversavano su di me, ed attraverso me, nel Cuore di Dio, la loro miseria, decisi a ricominciare daccapo, ritrovando la loro dignità battesimale.

Lei c'è sempre. Ci terremo lontani da sentimentalismi vuoti, da fanatismi devianti, da emotività sterili, ma continueremo a starLe accanto, umili e fiduciosi, e guarderemo a Lei per camminare nella vita cercando, con Lei, ciò che piace al Signore e serve davvero alla nostra pace.

IOSEPH RATZINGER, BENEDETTO XVI

Maria continua a proiettare luce



La corretta devozione mariana garantisce alla fede la convivenza della ragione con le inevitabili "ragioni del cuore", come direbbe Pascal. Per la Chiesa l'uomo non è solo ragione, né solo sentimento, è l'unione di queste due dimensioni. La testa deve riflettere con lucidità, ma il cuore deve essere riscaldato. La devozione a Maria assicura alla fede la sua dimensione umana completa.

Per usare le espressioni del Vaticano II, Maria è "modello" e "immagine" della Chiesa. Allora, guardando a lei, la Chiesa è messa al riparo da quel modello maschilista che la vede come strumento di un programma socio-politico. In Maria, "sua figura e modello" la Chiesa ritrova il suo volto di Madre. Se in certe teologie Maria non trova più posto, la ragione è semplice: esse hanno ridotto la fede ad un'astrazione e l'astrazione non ha bisogno di una madre.

Con il suo destino di vergine e di madre Maria invece continua a proiettare luce su ciò che il Creatore ha inteso, per la donna di ogni tempo. Il nostro com-

preso. Anzi forse soprattutto il nostro, dove l'essenza della femminilità è minacciata. La sua verginità e la sua maternità radicano la donna in un destino altissimo da cui non può essere sradicata.

Maria è l'intrepida annunciatrice del Magnificat, ma è anche colei che rende fecondo il silenzio e il raccoglimento, come sottolinea più volte l'evangelista: "Serba nel suo cuore e medita ciò che le avviene attorno". Creatura del coraggio e dell'obbedienza ella è ancora e sempre un esempio al quale ogni cristiano può, deve guardare.

Da "Rapporto sulla fede" pag.108 -109

Sono molti gli spunti di riflessione che il Papa emerito ci offre in questo brano. Desidero sottolineare il richiamo forte sulla identità della donna, sul "destino altissimo" nel quale l'ha posta il Signore e dal quale "non può essere sradicata." Abbiamo urgente bisogno di ritrovarlo questo stupendo progetto di Dio, a fronte di fatti come quello di Colonia nella notte di capodanno, a fronte

del disprezzo e della violenza di cui oggi la donna è fatta oggetto, là dove è venduta come schiava del sesso, dove è violentata e perfino uccisa o dal proprio marito o dal convivente o perfino da un proprio figlio.

Le cronache di ogni giorno ci gettano in faccia questa aberrante realtà. Se è vero che il futuro di una società sta sulle ginocchia

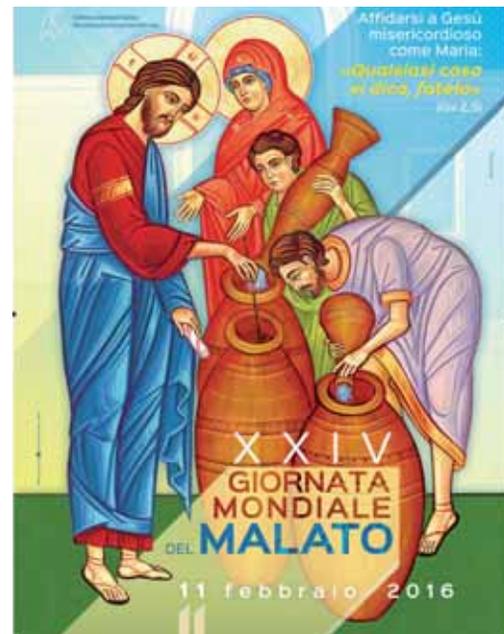
delle mamme e, come giustamente è stato scritto in queste settimane, il bene della convivenza umana è segnato dal corpo e dalla dignità e libertà della donna, allora o reagiamo con forza, nella luce di Maria, a questa cultura di disprezzo e di morte, o ci attendono tempi tristi in un domani non tanto lontano.

M.C.

Giovedì 11 febbraio 2016

FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



IN SANTUARIO:

Ore 14.30: Preghiera del S. Rosario.

Ore 15.00: Celebrazione della S. Messa. Seguirà la benedizione del SS.mo Sacramento per tutti gli ammalati presenti.

- Non verranno celebrate altre SS. Messe in quel giorno.
- La celebrazione sarà animata dall'Unitalsi diocesana.

Riflessioni sul presepio, ormai messo in soffitta

La forza dell'imperfezione

A volte diamo l'impressione di essere indistruttibili, inaccessibili, imbattibili. Quanto è difficile non mostrare crepe! È molto duro per chi le ha.

La vita ha sempre delle crepe, è normale. Siamo fatti di argilla secca e a volte la vita con il suo dolore e il disamore spezza l'argilla che sembrava tanto salda e forte. È curioso, spesso dipingiamo sopra le crepe di modo che nessuno possa vederle

Mi piacerebbe vestirmi da stalla povera. Mi piacciono i presepi imperfetti. Con la stalla mezza rotta sul sughero che simula la roccia. Mi piacciono i presepi con qualche pecora zoppa, con qualche pastore senza un braccio.

Non importano le imperfezioni, sono le ferite che lascia la vita. Anch'io ho le stesse ferite. Un braccio rotto, una gamba spezzata. Penso che le mie crepe assomiglino al presepe della mia casa.

Un presepe povero e imperfetto. Un presepe con il fiume un po' rovinato.

Non mi fa paura essere imperfetto. Credo che la debolezza faccia parte della vita. Gesù continua a sorridere quando mi vede così spezzato. Così ha fatto la prima volta davanti agli uomini duri che erano arrivati ad adorarlo, così fa oggi davanti a me che arrivo ferito e a cui costa amare come Egli mi ama.

Non so inginocchiarmi bene, perché mi costa farlo. Perché l'umiliazione mi risulta difficile e l'orgoglio prevale.

Ma tremo di emozione vedendo la grotta. Mi rallegra quello sguardo di Maria, il suo sorriso. E taccio davanti alla vita che mi passa davanti agli occhi. Di fronte a un presepe che mi parla della vita.

Mi piacciono i presepi imperfetti, ma spesso mi attira lo splendore della perfezione.

L'orgoglio mi gioca un brutto scherzo. Vorrei



guardare con misericordia la mia debolezza.

Le mie ferite e il mio corpo spezzato. Baciare la mia vita. Mi piacerebbe essere più misericordioso con i feriti del cammino.

Papa Francesco diceva ai sacerdoti: *"Il sacerdote, da una parte deve salire sulla torre di vedetta della contemplazione per entrare nel cuore di Dio, dall'altra deve abbassarsi - progredire è abbassarsi nella vita cristiana - deve abbassarsi nel servizio, e lavare, curare e bendare le ferite dei suoi fratelli.*

Tante ferite mortali e spirituali, che li tengono prostrati fuori dal cammino della vita.

Chiediamo al Signore di darci una schiena come la sua, forte per caricarci sopra quanti non hanno speranza, quanti sembrano essersi smarriti, quelli ai quali non si dedica neanche uno sguardo..."

Mi sono piaciute le sue parole. Una schiena

forte per caricare i feriti del cammino. Gli imperfetti. Chi carica ed è ferito. Chi guarisce ed è ferito. Chi non cerca incarichi. Chi serve e basta. Chi non cerca di ascendere ma di abbassarsi. Chi non vuole allontanarsi ma avvicinarsi.

È difficile smettere di lavorare tanto, sto bene e non voglio essere disturbato. Sto bene nella mia vita imperfetta.

Forse per questo mi piacciono di più i presepi feriti, spezzati, incompleti.

Lì chiunque può entrare. Non macchierà niente, non romperà niente. Non è una casa perfetta in cui bisogna fare attenzione a tutto. La casa di Gesù è una casa spezzata. Lì possono entrare i feriti con le loro ferite, i sofferenti con le loro sofferenze. Lì posso entrare anch'io; ed anche uscire liberamente perché...il presepio non ha porte.



Il presepio all'esterno del Santuario, allestito come ogni anno. dal gruppo Scouts.

Aperta la Porta Santa in santuario

La nostra Diocesi ha stabilito che, fra le varie Chiese giubilari, ci sia anche il nostro Santuario. Il che vuol dire che qui è possibile vivere tutte le opere richieste per questo Anno santo della Misericordia, compreso il dono dell'Indulgenza giubilare. E, perché possiamo vivere tutto al meglio, la direzione del Santuario ha stampato anche un dépliant che contiene tutte le informazioni necessarie: lo si può trovare sui banchetti alle porte della Chiesa.

Così il giorno di Natale, al termine della Messa delle 10.30, il rettore del Santuario ha celebrato l'apertura solenne della porta santa. All'inizio della Messa c'è stata l'aspersione dell'acqua benedetta, a ricordo del Battesimo, giorno in cui dall'acqua e dallo Spirito santo è iniziato il nostro cammino cristiano su questa terra.

Al termine della Messa, il celebrante si è portato presso la porta d'ingresso e vi ha pronunciato le seguenti preghiere:

Benedetto sei tu, Signore, Padre santo, che hai mandato il tuo Figlio nel mondo per raccogliere in unità, mediante l'effusione del suo sangue, gli uomini

lacerati e dispersi dal peccato. Tu lo hai costituito pastore e porta dell'ovile, perché chi entra sia salvo, e chi entra ed esce trovi i pascoli della vita. Dona ai tuoi fedeli che varcano questa soglia, di essere accolti alla tua presenza, e di sperimentare, o Padre, la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Dio, Padre onnipotente e misericordioso, tu concedi alla tua Chiesa un tempo di grazia, di penitenza, di perdono, perché essa abbia la gioia di rinnovarsi interiormente per opera dello Spirito santo e di camminare sempre più fedelmente nelle tue vie, annunciando al mondo il Vangelo di salvezza.

Apri ancora una volta la porta della tua misericordia ed accogli un giorno nella tua abitazione in cielo, da dove il tuo Figlio è sceso in mezzo a noi e si è fatto debolezza con noi e per noi. Lui che è Dio e vive e regna con Te e con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dopo di che ha aperto la porta verso l'esterno ed ha invitato i fedeli ad uscire. Sì, perché l'Anno santo della misericordia è un'occasione per rinnovare la vita fuori di Chiesa e rendere misericor-



diosi i nostri rapporti, portando a tutti, a partire dalle nostre famiglie, la bontà, la tenerezza ed il perdono del Padre.

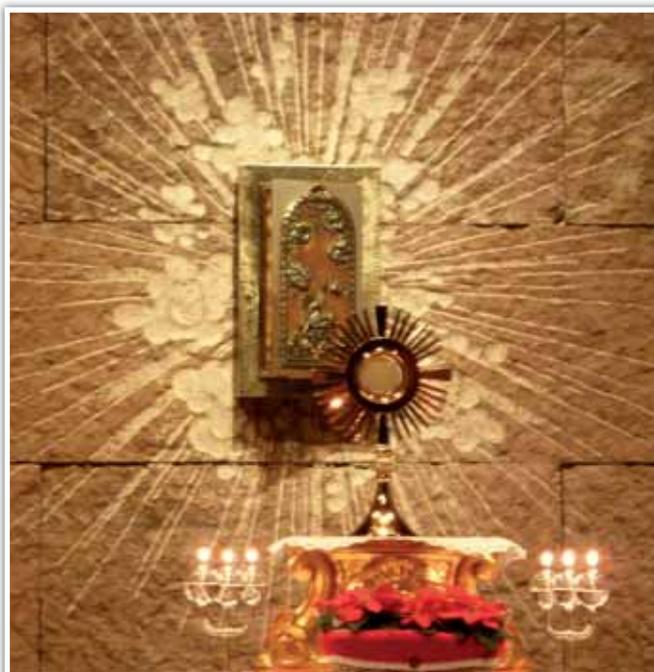
All'esterno della Chiesa sono stati consegnati ai presenti due piccoli "richiami"; una immagine di Gesù misericordioso, con la preghiera del Giubileo, per indicare che non c'è rinnovamento né personale né comunitario se non si parte dalla preghiera.

E poi, secondo segno, un foglietto contenente il nome di una fra le quattordici opere di misericordia,

corporale e spirituale, che il Papa ci chiede di realizzare sempre, ma soprattutto durante quest'anno. Ecco, dunque, le due piste su cui camminare in questo Anno Santo della misericordia: preghiera e opere di carità.

E sarà un "anno di grazia del Signore" che ci porterà tutti ad essere "misericordiosi come il Padre" ed a vivere quella stupenda beatitudine evangelica: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".

Buon "Anno santo" a tutti!



Ultima sera dell'anno. Il veglione molti di noi lo abbiamo fatto con Lui

In questi mesi

Diario dei pellegrinaggi e degli incontri

Uno strano inverno, quest'anno, ha messo in ginocchio sul Nevegal l'economia legata al turismo invernale.

Bellissime giornate di sole nel mese di dicembre e durante le feste natalizie; inversione termica per cui il clima era più mite quassù che nel fondovalle; pochissima la neve caduta su quella sparata con difficoltà per le alte temperature e per la carenza di acqua.

Per quello che conta, vogliamo esprimere la nostra partecipazione come Santuario al disagio ed al dissesto economico degli operatori del Colle. Forse, per valorizzare le bellezze naturali del Nevegal, bisognerà ripiegare su attività meno costose e che possano essere fruibili con facilità in tutto il tempo dell'anno, visto anche come stanno cambiando le stagioni e la meteorologia.

Anche il nostro Santuario ha risentito di questa

situazione globale, anche se i pellegrini ed i devoti della Madonna non sono mai mancati.

MESE DI OTTOBRE

Abbiamo avuto la visita dei "fedelissimi" di **Saletto di Piave** (Tv) che ogni anno giungono pellegrini al Santuario. Nello stesso mese, il 25, un gruppo di famiglie di **Salgareda di Ponte di Piave** ha trascorso in Santuario l'intera giornata.

MESE DI NOVEMBRE

Il **giorno 8**, è giunto in pellegrinaggio, come ogni anno, un gruppo di **Canale d'Agordo e Vallada Agordina**, mentre la Messa delle 10.30 è stata animata dai **"Boldan's Boys"**, i ragazzi di Bolzano Bellunese di un tempo, che hanno rispolverato i canti liturgici in voga nei tempi dell'immediato post-Concilio e che molti di noi ricordano ancora con nostalgia.

Il **15 novembre** è presente un gruppo di **Scouts** con il loro assistente don Angelo Balcon. Bisogna dire che in tutto il corso dell'anno sono numerosi i gruppi di Scouts e di giovani



Un gruppo di Scouts alla Messa in Santuario.

che frequentano le celebrazioni del Santuario. Sono gruppi ospiti della casa che il Santuario ha ricevuto in eredità dalla famiglia Rocca-Dogliani e che il Santuario ha concesso in comodato ad una cooperativa proprio perché vi si svolgano attività formative a vantaggio dei giovani e dei ragazzi.

MESE DI DICEMBRE

Il Santuario ha accolto per un'intera giornata di preghiera e di ritiro spirituale un gruppo di famiglie di **Roncagliesse di Ponte S. Nicolò (Pd)**. Il **12 pomeriggio** un gruppo di giovani cresimandi di **S. Giustina (Bl)** ha trascorso alcune ore di riflessione, guidato dal rettore.

Il **13** hanno partecipato alla Messa gli aderenti alla

Farmacia dell'Immacolata di Belluno, venuti a ringraziare la Madonna nel primo anniversario della costituzione di questa provvidenziale istituzione che raccoglie e distribuisce farmaci ed altri generi di prima necessità alle persone bisognose.

Al di là di queste presenze ufficiali e annunciate, bisogna dire che c'è sempre, in ogni periodo dell'anno, un buon numero di fedeli che riempie il Santuario alle varie Messe festive. Con un pienone anche nelle ultime festività natalizie.

MESE DI GENNAIO

Il **5 gennaio** si è tenuta in Santuario, organizzata dagli Amici del Nevegal, una simpatica iniziativa che ha concluso,



I Boldan's Boys al termine della Messa da loro animata.



Il coro e l'orchestra del concertino dell'Epifania.



Gruppo Lupetti di Spresiano.

almeno da un punto di vista turistico, il periodo delle festività natalizie: un gruppo di bambini, guidati da Debora Piol, ha accompagnato con canti natalizi la S. Messa dell'Epifania, sostenuti da una validissima orchestra degli alunni della scuola di musica "Miari" di Belluno.

Al termine della Messa, gli alunni più maturi della stessa scuola, hanno tenuto un applauditissimo concerto.

Questa è la cronaca di questi mesi. Ma, fra le righe, ci sono tante persone venute al Santuario individualmente. Qualcuno ha detto anche che "questo è il Santuario più bello del mondo!". Forse il più bello non è. Ma è importante che, nella bellezza e nella quiete, chi arriva quassù si senta un po' più vicino a Dio ed alla Madre o che, comunque, senta che Loro sono vicini alle gioie ed alle pene di ciascuno.



Gli organisti e il sassofonista al concerto dell'Epifania.



... e i chitarristi della Scuola di Musica "Miari".

Orario delle celebrazioni in Santuario

GIORNI FERIALI

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario
Ore 18: S. Messa

VENERDÌ

Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario
Ore 18: S. Messa
Ore 20.30: Adorazione Eucaristica. (Si conclude alle 21.30 con la preghiera liturgica della Compieta).

SABATO

Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario
Ore 9.00: S. Messa per gli ammalati ed i benefattori del Santuario
Ore 16.30 (17.30): Celebrazione dei Vespri
Ore 17.00 (18.00): Santa Messa festiva della Domenica.

DOMENICA (E FESTE)

Ore 10.30: S. Messa festiva.
Ore 16.00 (17.00): Preghiera del S. Rosario
Ore 16.30 (17.30): Celebrazione dei Vespri
Ore 17.00 (18.00): S. Messa festiva

- (Gli orari tra parentesi sono quelli a cui ci si attiene durante il periodo dell'ora legale).

- Gli orari e le varie celebrazioni si possono trovare anche sul sito Internet del Santuario: santuarionevegal.it

- I Sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni, in modo particolare nella giornata di sabato, per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione o per colloqui personali.

- Se i Sacerdoti non sono in Chiesa, si può suonare liberamente nell'abitazione o nella Direzione.

INDIRIZZI E RECAPITI:

- Per posta: Santuario Maria Immacolata
Via Nevegal 798 – 32100 BELLUNO

- Per telefono: 0437907060

- Per posta elettronica: santuarionevegal@alice.it.

- Sito Internet: www.santuarionevegal.it. Cliccando sulla voce "Intenzioni di preghiera", si possono inviare anche intenzioni di preghiera che verranno fatte proprie, nella preghiera, dalla comunità del Santuario.



Come Dio vede i miei limiti ed i miei errori

Dio ci ama con una tenerezza infinita.

Ci spinge sulla via. Ci chiama sulle acque perché ci avviciniamo a lui confidando nella sua forza. Ci aspetta quando fuggiamo nella direzione sbagliata.

Il suo amore ha la chiave della nostra anima. Gesù ci conosce così bene che sta dietro l'angolo della strada in cui sa che passeremo. Perché conosce i nostri passi, perché ci ama fin dal seno materno.

Non si indigna per le nostre decisioni irresponsabili. Aspetta con infinita pazienza. E sa che possiamo sempre incontrarci di nuovo. Non scende dalla mia barca anche se io voglio rimanere da solo. Non si allontana dai miei passi anche se io già corro via.

Mi abbraccia quando mi ribello. Mi consola quando dispero. Torna a credere in me quando io stesso non ci credo.

Oggi guardo la mia vita con pace, con cuore ferito. Confido perché Egli confida e credo perché Egli crede. Quali sono le mie forze? Quali sono le mie debolezze? Che direzione seguono i miei passi?

Guardiamo la nostra debolezza e non ci scoraggiamo. La forza è nella mia debolezza.

Quando mi mostro bisognoso davanti a Lui, **Dio entra attraverso la fessura lasciata aperta dalla mia debolezza.** Si alza al di sopra del muro che crolla nella mia accidia.

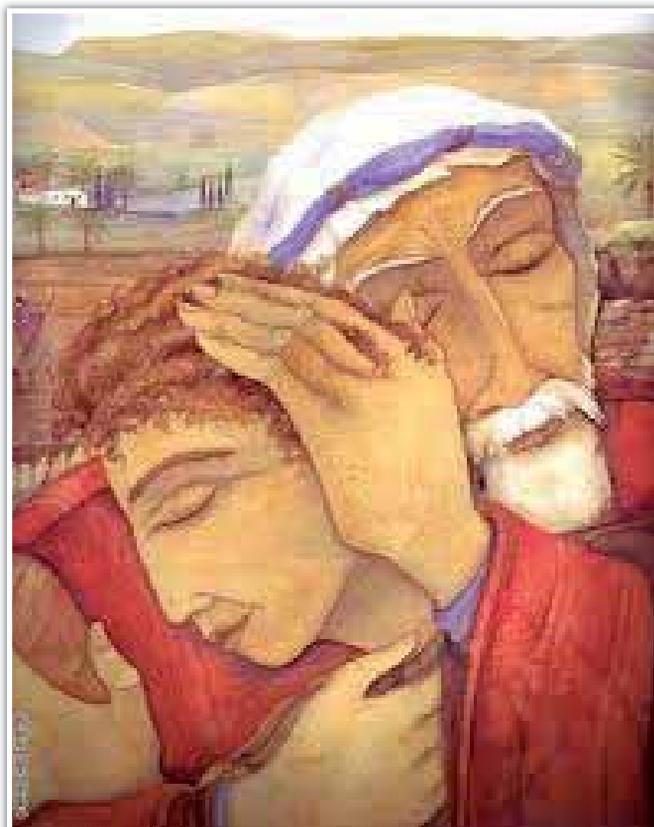
Mi costa pensare che Maria si rallegri solo quando le porto i miei piccoli successi. La cartella piena di buoni voti. Penso ai bambini quando consegnano ai genitori

i loro scarabocchi. Pensano che siano opere d'arte, e i loro genitori fanno vedere loro che sono i disegni più belli mai realizzati. Li esortano a continuare a fare scarabocchi. Sono gli scarabocchi che rallegrano di più.

Dio si stupisce di fronte alle mie opere goffe. Si rallegra anche dei miei

grazie per altri. Ciò che era sporco e povero, ciò che era vuoto e rotto, diventa fonte di vita per chi lo riceve. Adoro questa immagine. Dio dà senza che abbiamo fatto nulla per meritarglielo.

La mia aspirazione all'ideale sboccia da un cuore spezzato, malato, fragile. Penso che la mia barca sia



insuccessi e delle mie ferite. Con le ginocchia insanguinate. Con i pantaloni rotti e sporchi dopo la battaglia della vita.

Per questo offro tutto a Maria lanciandolo in alto. Ella trasforma i miracoli di questa vita in grazie che offre a piene mani. E non le offre a me, come se questo fosse parte dello scambio, parte della giustizia. No, non funziona così. Ella le offre a chi crede ne abbia più bisogno.

Mi piace lo scambio. **La mia debolezza in cambio di**

una barca spezzata. Non è un transatlantico capace di solcare grandi mari. Non riuscirò a fare con lui il giro del mondo.

La mia barca è spezzata. Ci entra l'acqua. E Gesù è lì. Questo mi consola. Affondiamo insieme, ci salviamo insieme. Togliamo insieme l'acqua che ci bagna i piedi. Issiamo le vele lacerate. Mettiamo bene il timone che a volte si muove come vuole essendo poco docile alla direzione stabilita. Raccogliamo i remi caduti in mezzo all'oceano. Gesù sulla mia barca. Io sulla sua.

Perché la mia barca è sua. O è la sua ad essere la mia barca. Non sono più capace di distinguerlo. So solo che la sua forza mi porta accanto a lui in mare. E la mia debolezza è la fessura attraverso la quale penetra la forza del suo fuoco.

Senza smettere di riconoscere la povertà dei miei passi, la debolezza delle mie braccia. Sostenendo la vela. Sostenendo il timone. Non importa. Gesù mi dà la sua forza e solchiamo i mari. Non ho paura, non tremo. O sì, non importa tanto. Quando ho paura guardo la stella, guardo i suoi occhi, e confido. Cammino, corro, mi alzo, aspetto, mi fermo. Lui è con me. Sempre.

Sogno le sue braccia che si adattano alla croce della mia vita spezzata, ferita, caduta. Sogno la sua vita mescolata alla debolezza della mia anima, confusa tra le mie passioni. Sogno il suo fuoco e la mia paglia che arde nelle sue mani senza consumarsi. Sogno da sveglio e mentre dormo ciò che non sono e desidero, ciò che non possiedo, ciò a cui anelo soltanto. Sogno di aprire con i miei occhi i paesaggi più meravigliosi che Gesù sogna per me.

Spero di toccare il cielo con le mie mani che non volano, ma so che se sono povero sono ricco quando ho Lui nella mia vita, nella mia barca spezzata, nella mia voce che grida tra le onde. E so che se sono debole, e mi rallegro delle mie debolezze, paradossi della vita!, la sua forza sarà la mia stella e le sue mani faranno da barca.

Da "Aletheia. Org".

Come conservare ed alimentare un cuore sereno

Ricordate l'episodio in cui Gesù era nella barca e ha sgridato la tempesta, provocando una grande calma, serenità? In questo senso, possiamo vedere come la vera serenità debba giungere come dono di Dio, perché le tempeste della vita possono schiacciare e sopraffarci. Per questo, dobbiamo cercare la serenità da Dio e riceverla da Lui.

La mia esperienza personale con la serenità è che si tratta di **una gioia calma, fiduciosa, pacifica**; un sentimento per cui va tutto bene, tutto è nelle mani di Dio.

Vorrei esaminare quattro massime collegate alla serenità. Guardiamole una per una (con un piccolo commento). Prendono la forma delle storie dei Padri del deserto.

1. I discepoli chiesero al maestro: "Ci sono dei modi per misurare la propria forza spirituale?" "Ce ne sono molti", rispose il maestro. "Diccene uno", implorarono i discepoli. E il maestro rispose: "Scoprite quanto spesso vi agitate nel corso di una singola giornata".

La vita cristiana ordinaria deve essere sempre più libera da rabbia, ansia e agitazione. Questo deriva dalla fiducia crescente suscitata dalla fede. Più siamo vicini a Dio e più sperimentiamo il suo amore per noi, più sono irrilevanti per noi l'odio del mondo e l'insensibilità altrui. Siamo sempre più calmi quando non veniamo lodati o sostenuti, perché l'amore di Dio è abbastanza per noi, lo sperimentiamo come una realtà. Siamo meno ossessionati da ciò che gli altri pensano di noi. Le nostre paure lasciano spazio a un'esperienza potente della provvidenza amorevole di Dio e della sua capacità di trovare una via d'uscita anche quando sembra che non ci sia.

Sì, la serenità è un indicatore reale del progresso spirituale. La crescente mancanza di agitazione nella nostra giornata è un segno dell'azione di Dio nella nostra anima. Ecco un dono da cercare.

2. A volte poteva esserci un'ondata di visitatori rumorosi e il silenzio del monastero veniva infranto. Questo faceva alterare i discepoli; non il Maestro, che sembrava contento sia con il rumore che con il silenzio. Un giorno disse ai suoi discepoli che protestavano: "Il silenzio non è l'assenza di suono, ma l'assenza di sé".

Succede spesso che anche quando preghiamo nel silenzio fisico la nostra mente sia piena di tante preoccupazioni. La preghiera più profonda deve essere raggiunta in Dio, per ottenere il dono del silenzio contemplativo. Questo silen-

zio è interiore e non può essere disturbato facilmente dai rumori fisici del mondo. È una serenità profonda, interiore, spirituale, che avvolge l'anima. È una pace che il mondo non ha dato e che non può portare via. Anche qui c'è un dono da cercare in Dio: la serenità interiore e profonda. È un silenzio concentrato su Dio e lontano da noi stessi e dalle nostre preoccupazioni egocentriche.

3. A un discepolo che si lamentava sempre degli altri, il Maestro disse: "Se quello che vuoi è la pace, cerca di cambiare te stesso, non gli altri. È più facile indossare le pantofole che mettere la moquette a tutta la terra".

C'è un vecchio detto che recita "Se sto meglio, stanno meglio anche gli altri". La riforma e la trasformazione di tutto il mondo inizia con me. Si può trovare grande serenità nello stare nel nostro sentiero e lavorare alle nostre cose.

In un matrimonio, molta rabbia sbollisce quando un coniuge addolorato pensa: "Il mio matrimonio non è perfetto perché ne faccio parte io". I matrimoni perfetti, le chiese perfette, le famiglie perfette, i luoghi di lavoro perfetti... non esistono perché non ci sono persone perfette a popolarli. E l'imperfezione inizia con me. C'è serenità nel capire questo e nell'accettarlo. Le aspettative irrealistiche (ad esempio che gli altri dovrebbero essere perfetti) sono risentimenti premeditati. E il risentimento ci ruba la serenità.

4. "Come posso essere un grande uomo come te?" "Perché essere un grande uomo?", chiese il Maestro. "Essere uomo è già un risultato abbastanza grande".

Spesso nutriamo sogni irrealistici. Avere dei sogni non è sbagliato, ma dobbiamo anche accettare il fatto che è Dio che in ultima istanza assegna a ciascuno di noi il proprio posto nel Suo regno.

Uno dei grandi segreti della serenità è scoprire gradualmente l'uomo o la donna che Dio aveva in mente quando ci ha creati. Diventare semplicemente quello per cui siamo stati fatti e rispettare ciò che Dio sta facendo è una grande fonte di serenità. Solo Dio può darci questa conoscenza del Suo progetto per noi.

C'è una storia sul rabbino Eliezer, che disse: "Mi sono detto spesso: 'Eliezer, perché non sei più simile a Mosè? Mosè era un grand'uomo!' Ma poi mi ricordo che se facessi questo un giorno Dio mi chiederebbe: 'Eliezer, perché non sei stato Eliezer?'"





Sì, è fonte di serenità non cercare di essere qualcun altro.

Quelli riportati sono solo pochi pensieri sulla serenità. Nella Scrittura, Gesù ha portato serenità quella notte nella barca calmando la tempesta.

Ecco un pensiero interessante: avete notato che Gesù ha dormito durante la maggior parte della tempesta quella notte e ha dovuto essere svegliato dai discepoli terrorizzati? Chi aveva ragione, Gesù ad essere calmo o i discepoli ad essere nel panico? A voi la scelta.

Un pensiero finale: molte persone hanno ascoltato la Preghiera della Serenità, ma il passo che la maggior parte della gente conosce sono in realtà solo le prime righe di una preghiera più lunga. Non è chiaro chi sia l'autore di questa preghiera, ma ecco il testo completo:

Signore, concedimi la serenità per accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio per cambiare le cose che posso, e la sapienza per comprendere la preziosità della vita condotta ogni giorno con serenità, gustando ogni momento quietamente, accettando la contrarietà come il sentiero che conduce alla pace, accogliendo come Tu hai fatto questo mondo peccatore così quale è, non come mi piacerebbe che fosse. Confidando che tu, o Signore, ordinerai tutte le cose nella misura in cui io mi sottometterò alla tua volontà, perché possa vivere felice in questa vita e pienamente gioioso con Te per sempre nell'altra.

Amen.



PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen*



Nota bene

Dall'ultimo numero la spedizione è stata fatta SOLO a quanti, in questo periodo, hanno fatto sapere che sono contenti di ricevere il nostro giornalino. Gli altri lo potranno trovare in Santuario o leggerlo sul sito internet del Santuario (www.santuarionevegal.it).

Si è sempre in tempo, per confermare di voler ricevere il Bollettino: è sufficiente una mail:

(santuarionevegal@alice.it), una telefonata (0437907060), un sms al 3280117002 oppure una cartolina od un biglietto per posta ordinaria:

**Santuario Maria Immacolata
Via Nevegal 798 – 32100 Belluno.**

Saremo ben lieti di spedirlo a chiunque ne faccia richiesta.

Fraternità

(Dal 29 settembre 2015 al 15 gennaio 2016)

Pozzana Sergio e Chiara in mem. Tommaso; De Fina Corrado; Gruppo da Salgarèda; Alverà Primo e Luisa; Amici del Nevegal; Fam. Biscaro Mario; Paolo e Lidia Viel; Marson Giambattista; D'Inca Bruno; Sorelle Marinello; Bortot Giovanna; Cresimandi di S. Giustina; Farmacia dell'Immacolata; Rossi Rita; Dalla Rosa Giovanni e Franca; Fam. Pierobon Angelo; Tormen Gianvittorio e Dora; De Toffol Arduino; Fam. Da Frè Orfeo; Davia Elena in mem. Bigi Gianfranca; Lupetti di Spresiano; Vari che vengono registrati sotto la voce "Provvidenza di Dio".

* Grazie alla generosità di tanti, siamo riusciti a saldare tutti i debiti contratti per i lavori di restauro della travatura del Santuario.

* Un ringraziamento par-

ticolare va anche alla Diocesi che ha assegnato dai fondi dell'8 per mille la cospicua somma di 30.000 Euro per il nostro Santuario.

* Infine è stato rifatto completamente l'impianto di illuminazione del salone e messo in sagrestia un nuovo orologio per il suono delle campane.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, a quanti sono stati elencati ma anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta anonima.

Preghiamo di scusare eventuali errori od omissioni o errata trascrizione dei nominativi.

Maria SS.ma ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.



Sono stati fatti anche, a cura di un benefattore speciale, lavori di sistemazione e abbellimento del percorso della Via Crucis.

Dal messaggio del Papa per la Giornata del Malato

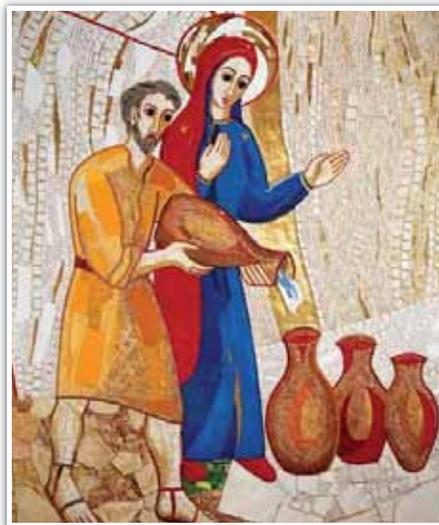
"Affidarsi a Gesù misericordioso, come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!"

"In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino.

Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono.

Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei



sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia.

«La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (ibid., 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti.

Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN
Direttore responsabile
SIRIO DA CORTE
direttore

Stampa Tipografia Piave srl